Anno XV. Giovedì, 11 Dicembre 1862 N. 340

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 31	» 15
Austria	» 40	» 23	» 12

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 16; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delizy, Davies et C.*, 1, Finh Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di sent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 10 DICEMBRE

IL PROGRAMMA DEL MINISTERO ITALIANO

Le idee che abbiamo esposte nel foglio del 9 corrente intorno alla politica che sarebbe necessario fosse seguita dal ministero, presieduto dall'on. Farini, trovano ampia conferma nelle lettere di Parigi e ne' giudizi della stampa di Londra.

Ricorderanno i nostri lettori l'articolo del *Times*, pubblicato alcuni giorni sono, nel quale il giornale inglese consigliava gl'italiani a rivolger il pensiero e le cure alle quistioni interne e sopratutto alle finanze, dacchè non potevamo sperar di riuscire nell'immediata soluzione delle quistioni di Roma e di Venezia.

Oggi un altro foglio inglese, il *Globe*, le cui simpatie alla causa italiana sono note abbastanza, si occupa dello stesso argomento e si mostra molto inquieto delle condizioni delle finanze, dell'amministrazione e della sicurezza pubblica d'Italia.

Esso pure suggerisce agl'italiani di indirizzar la mente alle cose interne, lasciando in disparte le quistioni di alta politica.

Se ci piace di incontrare alle nostre idee quest'importante appoggio ne' giornali esteri, non possiamo però astenerci dal fare osservare che il *Globe* ed altri giornali presentano le condizioni delle nostre finanze sotto un aspetto assai più inquietante perchè meno fondato.

L'Italia ha avuto torto di scherzar troppo lungamente colla quistione delle finanze.

Dopo l'imprestito negoziato dal ministro Bastogi, non si è riflettuto che conveniva pensare seriamente al riordinamento del sistema amministrativo, collegato strettamente colla formazione del bilancio delle entrate e delle spese.

Che ne è derivato?

Che il disavanzo ha fatto rapidi e terribili progressi e che ci vediamo costretti a ricorrere al credito pubblico per un imprestito rilevante, senza nutrir la speranza che possa coprire il disavanzo che rimarrà alla fine dell'esercizio del 1863.

Il *Globe* non esagera calcolando il disavanzo del 63 a 750 milioni; ma si sbaglia facendo provenire questo disavanzo dalla differenza fra le spese e le entrate dello stesso anno.

Noi temiamo forte che il disavanzo a tutto il 63 superi i 750 milioni, se efficacemente non si provvede ad accrescer le entrate ordinarie ed a diminuir le spese; ma esso è composto anche della deficenza dell'anno corrente.

Con tutto ciò non crediamo abbia l'Italia, nè abbiano i nostri amici ad inquietarsi troppo delle presenti condizioni del paese, qualora il ministero si disponga ad esporre alle Camere ed alla nazione la verità ed a dirla tutta, senza circonlocuzioni e senza reticenze.

Non sappiamo quale altra nazione abbia conquistata la sua indipendenza a prezzo di minori sacrifici, e facendo meno debiti.

Veramente non avremmo ragione di sostenere che abbiamo intera l'indipendenza e che altri sacrifici non si richiedano per compierla.

A noi mancano Roma e Venezia.

Ma le acquisteremo noi, gridando dal mattino alla sera: Vogliamo Roma e Venezia! e senza pensare a rifornire le casse, a provvedere il danaro, col quale si pagano i soldati ed i marinai, gl'interessi del debito pubblico, gl'impiegati ed il materiale per la guerra?

Le acquisteremo noi con una politica scapestrata, fondata su vaghe ed indefinite speranze, anzichè sopra la solida base di un'amministrazione vigorosa e di finanze bene ordinate?

Diamo tregua per qualche tempo alle questioni di alta politica.

Ciò non significa che le si abbiano a trascurare e lasciar in disparte.

L'Italia non può dimenticar nè Roma nè Venezia, ma deve persuadersi che per aver Roma e Venezia non basta far de' discorsi e scriver delle note diplomatiche, e che fa duopo innanzi tutto di far i sacrifici senza de' quali le nazioni non risorgono o sono indegne di risorgere.

Che questa sia una necessità urgente ed incontestabile, ce ne avvertono i fogli esteri e tutti coloro i quali hanno sempre mostrata della simpatia per la causa italiana e conoscono le nostre condizioni. Essi possono esser mossi da pensieri ed intendimenti diversi; ma tutti giudicano concordemente che noi dobbiamo ora adoperarci instancabilmente ad estirpare il brigantaggio, a stabilir un'amministrazione forte ed a riordinar le finanze.

È un triplice cómpito grave e difficile, ma degno del ministero e nel quale siamo persuasi avrà l'appoggio sincero, durevole e disinteressato di tutte le opinioni oneste e dell'immensa maggioranza della nazione.

Ecco senz' altro l'articolo del *Globe* del 7:

La causa dell'unità italiana incontra le simpatie e l'appoggio morale di tutta l'Inghilterra. Noi consideriamo la prosperità e la grandezza degl'italiani come un nostro nazionale interesse ed è per ciò, che noi crediamo poter accennare ai falli ed alla debolezza del regno italiano, convinti che le nostre parole ed ammonizioni saranno più cordialmente accettate della pericolosa assistenza d'un potente vicino.

Le aspirazioni degli italiani per aver tosto Roma e Venezia dovrebbero essere per qualche tempo frenate, essendo ora della prima necessità lo attendere alla amministrazione ed all'ordine interno.

Il regno d'Italia subì in questi giorni una crise difficile e perigliosa: ma noi crediamo, che maggiori difficoltà dovrà l'Italia superare a cagione delle sue finanze. Si crede, che il disavanzo del 1862 sarà pressochè uguale a quello del 1861, che ammontava a 510,500,000 franchi. Nel bilancio dell'anno venturo le spese supereranno le entrate, secondo calcoli approssimativi di quasi 750,000,000 di franchi, nonostante la vendita di molti fondi demaniali, che produsse quasi 50,000,000 di franchi. Queste cifre poste innanzi alla Camera dei deputati dal signor Sella, sembrano terribili ed esorbitanti a noi, che per cinquant'anni cerchiamo non solo di pareggiare le rendite alle spese, ma di diminuire eziandio il nostro debito pubblico. L'Italia vuol correre passi troppo da gigante.

Le nazioni contraggono debiti quando si trovano all'apice della loro potenza e ricchezza; e quei debiti non cessano perciò d'aggravarle seriamente: ma in Italia essi minacciano d'arrecare nell'infanzia della sua libertà un enorme peso ed un tremendo imbarazzo. A meno che non venga posto un termine immediato a questo sistema, la monarchia sulla quale tante speranze noi avevamo fondate perirà, prima di compiersi. Non si deve pensare a nuove guerre e conquiste, fino a che le finanze, le tasse, le spese non sieno meglio regolate.

Del brigantaggio noi non parleremo. Tutti gli sforzi del potere esecutivo non vennero mai a capo di distruggerlo. Le bande dei briganti noverano molte volte più di trecento uomini. Per tal modo noi possiamo asseverare una cosa, che riuscirà forse gradevole a lord Normanby ed a' suoi colleghi, che cioè l'Italia difetta ora in tre punti importantissimi: l'amministrazione, le finanze e la pubblica sicurezza. In ciò il regno italiano ha urgente bisogno di riforme se non vuol dar vinta la causa ai suoi nemici.

Ma per un momento noi possiamo volgere i nostri sguardi agli immensi progressi sì morali, che materiali della nazione italiana dal 1859 in poi. I vascelli italiani di tutte le forme e grandezze solcano l'Oceano e percorrono la lunga costa d'Italia, rendendo in tal modo più brevi le distanze e più facili e generosi i progressi. Il papa acconsentì a che la ferrata tra Roma e Napoli venisse attuata, ma il credito ed i vantaggi di quel lavoro appartengono tutti al regno italiano. Nello stesso modo Torino, Venezia, Ancona, Genova, Firenze, Brindisi e Napoli saranno ben presto congiunte fra loro: fra poco l'Italia porgerà il terreno ad una grande via commerciale fra l'Europa occidentale ed Alessandria d'Egitto. Il servizio delle poste rende ora una rendita doppia, perchè raddoppiati i bisogni di mutua comunicazione. Il commercio riceve da tutti questi fatti un impulso straordinario, meraviglioso ed il contento ed il benessere della società è universale nel Nord e prende sempre più consistenza nel Sud. Tutto questo è molto, lo confessiamo; ma è appunto perchè amiamo l'Italia, che siamo afflitti e dolenti alla vista della strettezza delle sue finanze.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 5 *dicembre*.

La commissione che nella mia lettera precedente vi dissi lavorare in tutto segreto a proporre un piano di riforme, pare continui le sue sedute. Mi pare che allora non fui in grado di nominarvi tutti e quattro i prelati che la compongono. I quali sono monsig. Pila, ministro dell'interno, monsig. Lasagni ed i monsig. Apolloni e Pericoli ex delegati nelle provincie pontificie annesse al regno d'Italia. Oltre il voto deliberativo da concedersi alla consulta delle finanze ed alle maggiori larghezze municipali, essi propongono opere di ornamento per la città escludendo però i teatri che non vogliono essere da loro incoraggiati, e l'abolizione della tassa del macinato. Ecco quanto trapela del grandioso sistema di riforme che il senno prelatizio va escogitando per gabbare ancora una volta la diplomazia, se gli riuscisse. Il popolo non ne ode parlare che per riderne.

Il desiderio di avere nuove notizie che facessero sparire alcune lacune nella storia sanguinosa che vado a narrarvi, mi ha fatto tardare a scrivervene fino ad oggi. Alcune lacune restano tuttavia nel racconto, ma sapendo quanto esso à fatto per interessare l'attenzione del pubblico, non voglio più tardare a farlo. Vi garantisco prima di tutto ch'esso è veramente storico, ad onta delle denegazioni che fossero per apporvi i fogli clericali e borbonici, che non mancheranno di gridare alla calunnia.

I vostri lettori ricorderanno forse che circa un anno fa, corse a Roma un sordo rumore relativo ad una damigella della Corte borbonica che Maria Sofia aveva uccisa di propria mano con un colpo di pistola, a causa chi diceva di gelosie femminili, chi di tresche segrete della regina, di cui la vittima era venuta a cognizione inaspettatamente. Alle corrispondenze da Roma ai vari organi della stampa periodica, il governo pontificio oppose denegazioni officiali così assolute che in mezzo al forzato silenzio dei cortigiani che conoscevano la storia dolorosa, ottennero di far cadere la voce di quell'atroce scandalo avvenuto al Quirinale. Ora peraltro una condanna del tribunale militare francese a 25 anni di lavori forzati pronunciata la scorsa settimana contro un capitano dei zuavi pontifici, ha messo in faccia al pubblico uno dei principali eroi di quella sanguinosa avventura. Costui avea preso i titoli di un principe belga suo omonimo ed indossate varie decorazioni d'ordini di nobiltà cui non si era mai sognato di appartenere. Oltre questo delitto di falso, egli era pure imputato e veniva condannato per delitto di seduzione, la quale avea prestato ad un omicidio l'occasione o la causa remota. Questo falsario, questo capitano degli zuavi pontifici era appunto il drudo segreto di Maria Sofia.

Conosco bene la gravità delle mie ultime parole, ma le pronunzio con piena sicurezza perchè la maggior parte delle circostanze che vado a narrarvi, risultano dal processo fatto a costui, sul quale è trapelata nel pubblico qualche notizia per mezzo di confidenze che finiscono sempre per essere indiscrete.

La giovane uccisa veramente dalla regina è la figlia del generale Statella, la quale avea appunto 22 o 23 anni. Una sera Maria Sofia intimò a questa sua damigella di non entrare la mattina seguente nel suo gabinetto segreto. Quella mattina l'eroina di Gaeta pare che trovasse ivi così amabile la sua compagnia, da lasciarsi troppo a lungo desiderare dal resto della famiglia all'ora della colezione. Francesco II fecesi allora presso al suo appartamento per domandarne, e la giovane Statella, temendo ch' egli entrandovi non generasse a sè ed alla consorte una dolorosa sorpresa, si fa animo, e trapassa la soglia vietata del gabinetto segreto. La regina eravi in compagnia del nominato capitano de' zuavi, che, se è una schiuma di birbante, non manca però di essere un bellissimo giovane. Un parossismo d'ira invade l'animo dell'ex-regina, la quale, impugnato uno stile, lo immerge a tergo della giovinetta spaventata con tant'impeto che la lascia morta. La strascina quindi a' piedi del suo letto, e dà fuoco al cortinaggio per farla credere morta abbruciata. Il fumo, la confusione, il non comparire della regina alla colezione chiamano gente nell'appartamento. Che cosa avesse fatto allora il capitano seduttore, se arrestato in quel momento, se evaso per qualche porta segreta o catturato in seguito, sono dubbi ai quali non sono in grado di rispondere, perchè non mi conviene mostrare troppa premura di possedere i dettagli alla persona, che m'ha narrato il fatto, e la quale è in condizione da essere istruita di tutto a questo riguardo. Le scene violenti, che scoppiarono allora tra i varii membri della famiglia reale, la desolazione della regina madre, lo stato convulsivo in cui cadde Francesco II, non possono ridirsi. Per più di otto giorni Maria Sofia non fece più capolino fuori da una camera del palazzo. Bisognava però provvedere all'inumazione di quel cadavere ed al più scrupoloso segreto sull'accaduto. Sperando di far credere la giovane morta per fuoco, si chiamò un medico con gran mistero al Quirinale perchè sul suo rapporto si potesse mandare il cadavere al cimitero, facendo credere a chi avesse avuto odore di quella morte, che fosse avvenuta per disgrazia. La regina madre chiese al medico arrivato l'esame di quel cadavere, ma il medico si rifiutò di farlo senza testimonianza e scorta di persone dell'alta polizia, sulla cui discrezione si credè di poter contare. Uscì dunque dopo di aver fatto chiudere finestre e porte di quella camera, e tornato con monsignor Pertini, Pasqualoni e Severi, come rappresentanti della polizia, fu constatato che la giovane non aveva bruciati che i piedi e che essa era morta per un colpo di stile a tergo. I dissidi nella famiglia reale andarono sempre crescendo, finchè Maria Sofia andò a chiudersi nel monastero di Augusta, dov'essa ha mostrato, gettandosi spesso prostesa sul suolo, un grande smarrimento di spiriti, quasi una aberrazione mentale. Pio IX si affanna ora per mettere in pace i due coniugi, e la settimana passata ebbe colla famiglia dei Borboni di Napoli quasi tre ore di colloquio. Queste scene di sangue avvenute al Quirinale gli mettono addosso una gran paura che vi si getti sopra la luce della pubblicità, ma la verità reclama i suoi diritti anche contro le dissimulazioni e le smentite del Vaticano. Le maschere devono cadere, e deve mostrarsi il viso di certa eroina qual è. Il generale Statella, padre della vittima, al quale assicurasi fossero dati, non voglio dire per comprarne il silenzio, ma per ristoro, 50 mila scudi, morì pochi mesi dopo la figlia. Chi sa quanta corruzione, per non dire quanto delitto, abbia costato finora il silenzio dei cortigiani!

IL RE DI GRECIA

La quistione a cui diede origine la candidatura del principe Alfredo al trono di Grecia pare ormai composta. La Francia, la Russia e l'Inghilterra sono ritornate alle antiche convenzioni del 1832, ed i greci sono avvertiti che il loro entusiasmo pel figlio della regina Vittoria deve ormai indirizzarsi ad altro principe, non diremo già che meglio si accomodi agli interessi ed ai sentimenti loro, ma che non disturbi almeno le convenienze delle tre alte potenze protettrici. Se occorreva un esempio nuovo a dimostrare di qual peso siano per gli stati e per i popoli le protezioni de' più potenti, questo della Grecia sarebbe venuto acconcio; perchè, in fine di tutto questo agitarsi delle ambizioni e delle gelosie fra le grandi potenze, noi non abbiamo veduto sinora quale riguardo si abbia avuto al vero interesse del paese di cui si librano le sorti.

Un gabinetto non dura molta fatica a disdire oggi quello che ieri sembrava aver adottato come regola della sua politica, ed il gabinetto inglese, che sino a pochi giorni

sono non sembrava lontano dall'aggradire questa manifestazione di simpatia del popolo greco per la dinastia degli Annoveresi, può anche d'un tratto mutar d'avviso e dichiarare che altri prevalenti interessi gli fanno desiderare una diversa designazione del candidato a quel trono; ma le popolazioni invitate ad eleggere il loro re per suffragio universale e diretto, come potranno cambiare dall'oggi all'indomani di simpatia e di fede? E quando persistessero nella loro scelta, che cosa faranno le grandi potenze? Con qual titolo l'Europa vorrebbe disfare quello che in altri paesi ha lasciato compiere, senza frapporvi ostacoli?

Si è molte volte gridato dall'Europa conservatrice contro la rinascente inquietudine del popolo greco, e si sono numerate le molte rivoluzioni e sommosse che conturbarono la dominazione del re Ottone; ma giustizia vorrebbe che si fosse tenuto conto anche delle cagioni che imprudentemente se ne erano deposte in germe. Una nazionalità riconosciuta a mezzo, delle frontiere mal difese, e dalle quali partono di continuo aspirazioni e provocazioni, erano altrettante premesse da cui logicamente si potevano dedurre le conseguenze. Ma se poniamo mente a quanto ora accade colà, possiamo facilmente conchiudere non essere ancora raggiunto per quel paese il termine delle prove e delle peripezie.

Suppongasi infatti che tutte le manifestazioni per le quali i greci hanno in questi giorni fatto palesi i loro intendimenti in favore del principe Alfredo possano essere guidate così docilmente da sostituirle con un voto in favore d'un altro candidato, qual forza avrebbe il principe eletto per dominare i partiti interni e qual prestigio maggiore potrebbe presentare per assicurarsi di non dover subire tosto o tardi la sorte di re Ottone? Un voto popolare che mutasse da un giorno all'altro non sarebbe quell'imponente significazione che lo rende rispettabile agli occhi dei renitenti, ed un principe il quale dovesse la sua elezione all'influenza passeggera d'un qualche interesse straniero sarebbe obbligato, se vuole mantenersi in trono, di cercare nella soddisfazione del sentimento nazionale l'appoggio che gli mancherebbe da ogni altro lato.

Le speranze che il principe Alfredo offre col solo suo nome e colla sua origine, un altro sarebbe obbligato a porgerle a costo della pace europea e la quistione d'Oriente che vuolsi eludere ed allontanare s'imporrebbe da se stessa più inesorabilmente ai gabinetti, a meno che non vogliasi incominciare nell'Arcipelago una serie indefinita di perturbazioni in fondo alle quali si avrebbe sempre lo stesso quesito, ma grandemente peggiorato ne' suoi termini e negli elementi della sua soluzione.

Ma al punto in cui siamo è più probabile che i greci persistano nel dare il loro voto al principe Alfredo e questo avvenimento, che sarà bene prevedere in tempo per non restarne sorpresi, può essere cagione di non lieve complicazione nella politica dell'Europa. La Francia, l'Inghilterra e la Russia possono benissimo accordarsi in un'opinione; ma il suffragio universale d'un popolo ha pur esso i suoi diritti e non la Francia potrebbe disconoscerli, quando essa è costituita ad impero appunto in forza di questo stesso principio; quando tutte e tre queste potenze hanno riconosciuta la vasta applicazione che se n'è fatta in Italia?

Siamo lieti di leggere nel *Diritto* che la notizia data con molta leggerezza da un giornale, d'un duello che doveva aver luogo od avrebbe avuto luogo fra il generale Pallavicini e Menotti Garibaldi, non ha alcun fondamento.

E pensare che alcuni davano già i ragguagli del duello e parlavano di ferite e peggio!

DISCORSO DELL'IMPERATORE DEI FRANCESI

Riproduciamo dal *Moniteur* del 9 il discorso pronunziato dall'imperatore dei francesi alla inaugurazione del *boulevard* del principe Eugenio:

Signor prefetto,
Signori membri del consiglio municipale,

Ho voluto presiedere all'inaugurazione di questo nuovo *boulevard* per ringraziarvi delle vostre cure indefesse per gli interessi di questa grande città. Trasformare la capitale rendendola più vasta e più bella, non significa solamente ricostruire un numero di case maggiore di quello che si demolisce, dar lavoro a molte industrie diverse, ma significa pur anche introdurre in ogni dove le abitudini d'ordine e l'amore del bello.

Queste vie spaziose, queste case architettoniche, questi giardini aperti a tutti, questi monumenti artistici, aumentando il benessere perfezionano il gusto. E se si pensa che accanto a questi grandi lavori, voi sviluppate egualmente la pubblica beneficenza, moltiplicate gli edifizi religiosi e quelli destinati all'educazione, è d'uopo professarvi una grande gratitudine pel numero considerevole di cose utili da voi fatte senza compromettere menomamente il prospero stato delle finanze della città.

La mia costante preoccupazione, voi lo sapete, si è quella di ricercare i mezzi di por rimedio al momentaneo rilassamento del lavoro, e di introdurre l'agiatezza nelle classi laboriose. La questione dei pubblici alimenti ha, recentemente ancora, attirata la mia attenzione in modo speciale. L'ultima discussione del consiglio di stato farà introdurre alcune utili riforme nella panatteria. Io d'altronde ho deciso di conservare, modificandolo, il sistema del compenso, e di stabilire, secondo i luoghi, sia la tassa ufficiale, sia una tassa ufficiosa. Voglio pure ringraziarvi del concorso che tutti avete prestato ad un'opera dovuta all'iniziativa dell'imperatrice, e che ponendo dei capitali a disposizione degli artigiani onesti e laboriosi, farà mentire il vecchio adagio che *s'impresta solamente ai ricchi*. Se, come io lo spero, questa istituzione si sviluppa, sarà confortante il pensare che una buona riputazione è una vera proprietà che offre i suoi vantaggi e le sue guarentigie.

Le opere della pace si raccomandano maggiormente quando loro si annettono le gloriose memorie della nostra storia. E perciò ho voluto che il nuovo *boulevard* che passa per uno de' sobborghi più industriali, portasse il nome del principe Eugenio, di questo figlio di Parigi, ufficiale d'ordinanza del generale Hoche a quattordici anni, uno degli eroi della ritirata di Russia, il quale anzichè abbandonare la Francia e l'imperatore, ricusò la corona d'Italia che gli veniva offerta dai sovrani alleati.

Io non so dirvi quanto mi ha commosso lo spontaneo movimento della popolazione, che ha dato il nome di mia madre ad uno dei *boulevards* vicini, ma non posso accettare questo nome. I nomi da scriversi sul marmo non devono essere privilegio esclusivo della mia famiglia; questo diritto appartiene a tutti coloro che hanno reso servizi al paese. Perciò, adunque, la nuova via di comunicazione che surroga oggi il canale *Saint-Martin*, sarà denominata d'ora innanzi *boulevard Richard Lenoir*.

Quantunque esista di già una piccola *via Richard-Lenoir*, tuttavia desidero di porre in maggior luce il nome di quest'uomo, che da semplice operaio del sobborgo Sant'Antonio divenne uno de' primi manifatturieri della Francia, che l'imperatore decorò di propria mano per gl'immensi progressi ch'egli fece fare all'industria del cotone, e che impiegò la ricchezza nobilmente acquistata nel recar soccorso agli operai ne' giorni infausti e nello armarli quando fu d'uopo respingere l'invasione straniera.

Occupiamoci adunque di tutto ciò che può migliorare la condizione materiale del popolo ed al tempo stesso risollevarne il morale. Abbiamo sempre dinanzi agli occhi un nobile scopo da raggiungere e l'esempio di coloro che hanno acquistata la ricchezza col lavoro, la stima colla probità, la gloria col coraggio.

SCENE DEL BRIGANTAGGIO

Una mano di briganti infestava da molto tempo il distretto di S. Gregorio nel Matese, quando a liberare il paese da quel flagello, il ff. di sindaco consigliere, Achille Del Giudice ricorse ad uno stratagemma.

Colle belle e colle buone fin dallo scorso novembre, riusciva al sig. Del Giudice di guadagnare la confidenza d'un brigante della banda suddetta, certo Granitto Baldassare, al quale, per meglio riuscire nell'intento, associava un proprio salariato, a nome Antonio De Meo, il quale doveva fingersi vecchio brigante in cerca di compagnia.

Il Granitto ed il De Meo per un lungo mese continuarono a seguire i briganti nelle loro scorrerie, avvisando però a mezzo di lettere il sig. Del Giudice sulle intenzioni della comitiva. Finalmente guadagnata a pieno la fiducia dei compagni riuscirono nel 2 corrente a condurli in un caseggiato del Matese, in contrada Reale nello scopo di far buona preda.

Il sig. Del Giudice preavvisato del fatto armò in fretta parecchi suoi dipendenti cui si associavano anche due guardie nazionali, e dispose per l'assalto il quale fu accanito per la lunga e disperata resistenza dei briganti, il capo dei quali, Domenico Ferrito, disertore, rimase morto. Altri due, Giuseppe Casella e Cosimo Lino, vennero consegnati al comandante militare il quale perchè presi colle armi alla mano li farà fucilare.

Del buon esito di questa operazione è dovuta parte anche alle valide prestazioni del sig. Sironi maggiore nel 40 di linea.

Questo fatto produsse ottimo effetto sull'animo di quella popolazione la quale fa voti perchè la grazia sovrana voglia riabilitare il Granitto alla buona società dalla quale per sua malaventura s'era staccato.

Il sottoprefetto del circondario di Piedimonte in data 4 corrente esternava nei modi più lusinghieri la propria soddisfazione al sig. Del Giudice pel di lui operato e lo incoraggiava a proseguire in una opera così patriottica quale è la distruzione della funesta piaga del brigantaggio.

Il *Corriere d'Italia* in data di Napoli 8 reca:

Nella scorsa notte la questura ha proceduto all'arresto di un tal Giovanni della Corte prevenuto da parecchi reati, ed omicidii, evaso di galera, ed uno degli autori principali della rissa con ferimento di varii soldati avvenuta a Porta Capuana il 2 agosto volgente anno.

— Il Sindaco di Bonito (Avellinese) riusciva ad arrestare il 4 corrente il latitante Michele Caderenza di Alberonia, principale autore delle reazioni Biccari del 1860.

Leggesi nel *Cittadino Leccese* del 4 corrente:

Finalmente possiamo annunziare che due orde di briganti sono state disfatte dai nostri bravi soldati!

Noi abborriamo dal sangue, ma quando si chiede il nostro, e colle insidie, colle rapine, cogl'incendii è meglio che si sparga quello de' nostri nemici.

Oramai è troppo che un' accozzaglia di vili assassini metta lo scompiglio in un' intera provincia!

In tutti è nata la speranza, che la nuova amministrazione vorrà, prima d'ogni altra cosa, distruggere il brigantaggio. Ci auguriamo che una siffatta speranza non verrà come le tante altre, delusa.

CRONACA VENETA

(Novembre 1862)

La recente convocazione delle Diete provinciali della monarchia austriaca fece brillare per la loro assenza l'Ungheria e la Venezia. Queste solenni e viventi proteste contro il sistema dell'assimilazione teutonica costituzionalmente inaugurato in Austria, non potevano certo gradire ai ministri di Vienna. Epperò tentarono di attenuare l'importanza ed il significato di tale avvenimento. Indettati quindi i giornali officiosi austriaci ed esteri al loro servigio annunciarono già bene avviate le trattative di componimento coll'Ungheria, e un bel mattino scattò un'amnistia per tutti gli inquisiti politici. Sulla amnistia noi non abbiamo a che dire. Rispetto poi alle promesse di prossimo accordo vi dirò asseverantemente che le sono novelle. Anche in Ungheria v'è un partito che si piegherebbe agli accordi, ma non è il partito nazionale, o, dirò più giustamente, il sentimento del paese. In ciò noi non siamo d'accordo con talun pubblicista che recentemente fece parola sull'argomento, ma che ne piace citare non tanto per ciò ch'egli dice dell'Ungheria, ma per ciò ch'egli dice della Venezia — « L'imperatore Francesco Giuseppe ha convocate le Diete « speciali dei diversi stati o provincie soggette alla « sua dominazione. Nel decreto di convocazione è « a notarsi la mancanza dei nomi dell'Ungheria e « della Venezia. Errori commessi da ambe le parti « si oppongono pel momento alla convocazione della « Dieta ungherese. Una situazione irrimediabile e « impossibile interdice la convocazione della Dieta « veneta. L'Ungheria non è che un paese scontento, e che bisogna contentare. La Venezia è « un paese di conquista, e l'Austria è condannata « a trattarlo di conseguenza. Forse domani l'Ungheria « può essere tornata ad uno stato normale in forza « d'un contratto bilaterale. Ma, a meno che la « condizione generale dell'Europa non si cangi di « molto, qual'altra situazione normale vi può essere per la Venezia, se non quella di unirsi e « fondersi col rimanente d'Italia? »

I giornali che annunciavano prossima la conciliazione dell'Ungheria ricominciarono in quest'occasione la canzone dello statuto veneto, canzone che oggimai non ha più eco, nè ritmo, nè verso, e che passa del tutto inosservata fra noi più che fuori di qui. A renderne quindi un po' più accentata e significativa la notizia, si ricorse a quel centone di novelle che si chiama la *Gazzetta d'Augusta*, la quale con l'imperturbabilità dell'ignorante e del papagallo spacciava essersi formato nel Veneto un serio partito capitanato da parecchi illustri ed influenti personaggi, il quale fattosi ormai persuaso l'unità d'Italia non essere che un sogno, e anzi pel Veneto un incubo, venne nella determinazione di rinunciare ad ogni dimostrazione ostile all'Austria, e, facendo senno, meritarsi le libertà costituzionali che rendono sì felice ed invidiabile la sorte delle altre provincie dell'impero. Organo di tal partito, voce di tali aspirazioni sarebbe un giornale italiano che vedrebbe la luce in Venezia e che si chiamerebbe il *Favorito* (degno nome per un periodico costituzionale!)

Dacchè la *France* vide la luce a Parigi, dacchè il *Napoli* sta per aprire gli occhi nella città partenopea, perchè il *Favorito* non potrebbe mettere i primi vagiti fra le lagune? Noi non ci arroghiamo di giudicare su due piedi del come e del perchè la *France* viva e sia letta in Francia, noi non decideremo se e quanto il *Napoli* vivrà a Napoli; ma circa al *Favorito*, asseverantemente vi protestiamo che non troverà nè aria da respirare, nè un palmo di terra da posarsi, nè un lettore onesto che lo riceva, foss'anco gratuitamente, amenochè non si acconci a vivere come il *Giornale di Verona* e la *Sferza*, banditi da ogni consorzio nazionale e civile e solo in mano di salariati austriaci, estranei al Veneto quanto lo sono i battaglioni dei croati che ci stanno sul collo. Venga dunque, se l'osa, il *Favorito*. Si annunci col programma della *Gazzetta d'Augusta* e noi gli stiamo mallevadori che il suo nome non lo salverà dallo sdegno del paese!

Visto però dai ministri viennesi che con tali fole non si guadagnava un palmo di terreno, nè si illudeva un gonzo di più, non sapendo come ritrarsi dalle promesse già registrate anche negli organi ufficiali, fece pubblicare un *comuniqué* in cui si diceva che la notizia della prossima pubblicazione di uno statuto per il regno Lombardo-Veneto non era punto ufficiale: « Di tali aspettazioni unica base « fino ad oggi essere nell'interessamento dimostrato « dal governo di S. M. a completare l'edifizio co« stituzionale, laonde è certo che sarà sua premura « di estenderlo anche a questo regno *appena il con« sentiranno le circostanze*. »

Ma ahimè! che le circostanze sono ben lungi dal consentire statuti di veruna guisa. Già il paese ha dato splendida ed ampia prova al governo di qual modo esso accolga le concessioni statutarie di Vienna e, a meno che il *Favorito* non faccia in breve tempo dar volta a tutti gli onesti sentimenti del paese (del che ci permettiamo un tantino di dubitare) sarà anche questo un nuovo fiasco, il quale se non varrà a rinsavire le cocciute menti dei ministri viennesi, varrà ad aggiungere altra e nuova e solenne dimostrazione di incompatibilità assoluta fra il dominio austriaco ed il popolo italiano. Frattanto un deputato del *Reichsrath*, il D.r Giskra, in una sua magniloquente diceria sostenne doversi fare ogni sacrificio per mantenere avvinte all'impero le provincie italiane, malgrado mostrino una qualche velleità di volersene staccare.

Protestò contro il sistema di costituire gli stati a seconda del taglio, degli occhi, della curva dei nasi (e perchè no della lunghezza delle orecchie?) e diede fine allo sproloquio colla solita frase dell'ultimo soldato e dell'ultima *zwanziger* prima di cedere le terre italiane. Un'altezza serenissima presente alla sciorinata patriotica ne andò in visibilio, chiamò il dottore nella sua loggia, lo strinse al seno ed in attestato dell'arciducale sua soddisfazione lo baciò in bocca.

La sorte degli arrestati di Venezia è tuttora pendente. Il processo si trascina in lungo, ma come io già nell'altra cronaca vi faceva presentire, senza speranza pel governo e senza timore per noi di verun risultato. Alcuni dicono che saranno serbati agli onori di un'amnistia, la quale dovrebbe stendersi sul Veneto, come sull'Ungheria a propiziarsi l'animo delle popolazioni ed a preludere allo statuto. Ma anche questa voce non ha probabilità alcuna di successo. L'inquisizione palleggiata dalla polizia al tribunale, dal tribunale al militare, non riescirà, vi ripeto, a nulla, e terminerà come ha cominciato, senza motivo, senza giustificazione, e senza scusa.

La reazione clericale continua, e, se è possibile, si fa ogni giorno più svergognata e baccante. Il governo le presta, com'è naturale, man forte, poichè di sotto alle larve della commedia costituzionale il principio d'autorità autocratico, dispotico, indiscutibile, è il concetto della monarchia austriaca.

Dal Veneto 30 novembre 1862.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 10 contiene:

1° Un decreto che approva la nuova pianta del personale nei magazzini dei generi di privativa per le provincie Parmensi, delle Marche e dell'Umbria.

2° Una serie di nomine negli uffici del contenzioso finanziario e fra le altre le seguenti:

Gobbi cav. ed avv. Federico, avvocato patrimoniale regio in Torino, nominato direttore generale a Torino;

Mantellini cav. ed avv. Giuseppe, direttore delle riformazioni ed avvocato regio in Firenze, nominato direttore in Firenze;

Valentini cav. ed avv. Arcangelo, consigliere presso le procure di finanza in Milano, nominato direttore in Milano;

Castelli avv. Giovanni, sostituito avvocato patrimoniale regio in Milano, nominato direttore in Bologna.

Parlamento italiano. — Il Senato è convocato oggi giovedì 11 corr., alle ore 2 pom., in pubblica seduta:

1. Per comunicazione del governo;
2. Per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1° Stabilimento d'un cantiere militare nel porto di Livorno;
2° Cessione al patrimonio di S. M. della tenuta La Mandria;
3° Spesa pel trovato dell'ingegnere Agudio;
4° Lavori nel porto d'Ancona;
5° Stabilimento d'un cordone telegrafico sottomarino tra la Sardegna e la Sicilia.

Anche la Camera dei deputati è convocata per oggi giovedì.

Rivista militare. La *Lombardia* di Milano del 9 corrente reca:

Quest'oggi a mezzogiorno S. A. R. il principe Umberto con a lato il comandante il secondo dipartimento militare, generale Durando, e seguito da un brillante stato-maggiore, recavasi nella piazza d'armi pel riconoscimento qual comandante i due reggimenti di cavalleria di linea e *Nizza Piemonte Reale*. Gli squadroni erano schierati colla fronte verso l'arco del Sempione. Dopo essere passato innanzi alle due fronti, S. A. R. faceva esercitare i due reggimenti, i quali sfilavano poscia in bello ordine. Sappiamo che S. A. ebbe molto a commendare i due bei reggimenti. Molta gente assisteva a questi esercizi.

— Ieri l'altro l'ufficialità del reggimento *Nizza* cavalleria era invitata a pranzo da S. A. R. il principe ereditario; ieri quella del reggimento *Piemonte Reale*.

Assassinio. Leggesi nel *Pungolo* di Milano del 9 dicembre:

Stamane alle ore 7 ant., certo Emilio Molgora vibrava un colpo di pugnale alla spalla sinistra della propria amante, certa Bianchi, detta *Monsciaschina*. Era costei una di quelle disgraziate femmine che tengono case di tolleranza. Abitava nel vicolo del Mellone. L'assassino le tagliava pure un dito, forse per toglierle gli anelli, e quindi si dava alla fuga. L'autorità è sulle traccie di lui.

Istruzione pubblica. Nel giorno 9 corrente venne inaugurato a Bologna il nuovo istituto tecnico.

Naufragi. — Si legge nella *Gazzetta Uff.* del 10 corrente:

Fece naufragio il 21 dello scorso mese di ottobre sotto il fanale dell'isola di Lobos il brigantino di bandiera italiana l'*Apollo*, capitano Pagliano, partito da Montevideo per alla volta d'Italia.

Fu gran ventura che abbiano salva la vita i 41 passeggeri colla marineresca che vi era a bordo in numero di venti.

Gran parte di questa col capitano fermossi nell'isola a curare il ricupero delle merci. Il rimanente coi passeggeri giunse a Montevideo in uno stato deplorabile, avendo perduto gli effetti ed il denaro che aveva dei propri risparmi ed anche di spettanza altrui da rimettere a famiglie di loro conterranei.

Arresto di falsarii. — Leggesi nella *Lombardia* del 9 corrente:

Parecchi individui, tra cui un macellaio della nostra città ed un suo garzone, dei quali ignoriamo il nome, si recarono nei giorni scorsi a Vercelli ed Alessandria per ispendervi dei biglietti di banca falsi da L. 50. L'autorità di Milano che aveva già qualche sospetto della faccenda, seppe così bene estendere le sue reti, che riuscì questa notte ad arrestare il suaccennato macellaio ed il suo garzone, indosso ai quali furono trovati alcuni dei biglietti falsificati.

Disgrazia. — Scrivono da Busalla in data 6 dicembre al *Corr. Mercantile* di Genova:

Abbiamo a lamentare un nuovo caso disgraziato. Il messo di questo comune dovendo recare un avviso nell'altra sponda della Scrivia e questa essendo alquanto gonfia, fece uso del trampoli per guadarla, uso che io vorrei vedere abolito perchè pericolosissimo; e invero che la punta del trampolo posando su di un sasso convesso, lo scivolamento è quasi inevitabile e quindi la caduta nella corrente. Infatti ciò deve essere accaduto all'infelice, poichè non ritornò.... Questo disgraziato lascia una giovine moglie e tre teneri bambini senza appoggi.

Il comune voterà forse una piccola pensione agli sventurati perchè il loro genitore morì in causa di servizio.

Le conseguenze d'una discussione politica. — La *Nazione* di Firenze del 9 corrente reca:

Diversità di opinioni politiche, fu causa sabbato sera 6 del corrente in Pistoia di luttuosissimo avvenimento. Per quanto comunemente si dice, stava tranquillo in un piccolo caffè, accompagnato dalla propria moglie, un artigiano pistoiese, allorchè gli accadde di muover conversazione con altro artigiano suo conoscente.

Il tema si volse alla politica, e in termini poco conciliabili, dichiarandosi il primo per costituzionale ecc. e l'altro per seguace di Mazzini a tutta oltranza.

La conversazione si fece sempre più viva, e tanto si animò che presto trovò le vie dell'insulto e delle minacce. Colui che si era dichiarato di idee più avanzate pose mano a un coltello, e lanciatosi contro l'avversario ne ferì nel petto la moglie, la quale per salvare il marito gli si era posta davanti. Non appagata con ciò la sua ira, tornò il feritore a vibrare un'altro colpo sotto la mammella sinistra alla misera sposa, la quale, in stato di inoltrata gravidanza, trovasi adesso in grave pericolo di perder la vita. Il feritore è nelle mani della giustizia.

Dono. Il *Corriere d'Italia* di Napoli dell'8 corrente annuncia che S. A. I. il principe Napoleone ha inviato al museo nazionale di Napoli 10 medaglie, delle quali 5 in bronzo e 5 in argento. Fra queste ultime vi è quella coniata in commemorazione del matrimonio con la principessa Clotilde, e l'altra commemorativa del congresso tenuto a Parigi nel 1854 in cui si stabilirono le sorti d'Italia.

TRIBUNALI

Corte d'assisie di Milano

Oltraggio alla persona del Re.
Udienza del 9 dicembre.

L'accusato è un giovane soldato, i cui tratti, di una maschia bellezza, sono improntati di quel carattere meridionale, che si accusa pure nell'animazione del gesto e nella facilità della parola. — Appartiene alla prima compagnia del 15° battaglione di bersaglieri che stanziava a Monza. Si chiama Servidio Pantaleo, di 26 anni, nativo di Sant'Agata in Calabria. Egli, tornando verso le 9 antim. di un giorno dello scorso agosto dal tiro al bersaglio alla propria caserma, giuntovi, invece di deporre al suo sito la carabina, la sciabola, lo zaino ed il cappello, gettava tutti questi oggetti rabbiosamente a terra, esclamando: *managgia l'anima di Vittorio Emanuele, ci trattano come cani e cavalli: s'ammazzi l'Italia: maledetti i bersaglieri*... ed altre frasi consimili. Invitato da un sergente a cessare da quelle imprecazioni, gli rispondeva: *Non ascolto nessuno*. — Il povero Servidio non sapeva forse che con quelle biasimevoli espressioni commetteva un reato, e precisamente il reato previsto dall'art. 471 del vigente codice penale.

Il pubblico ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale avvocato Manfredi, spiegò quindi la sua requisitoria, e chiese che il giurì dichiarasse il Servidio colpevole del reato di oltraggio al Re; facendo però notare ai giurati, con rara e coscienziosa imparzialità, come il Servidio fosse un bravo soldato, d'incensurabile condotta, e come uscisse nelle incriminate espressioni, reduce da faticosa manovra, e indispettito forse del troppo grave servizio. — Il sostituto avvocato dei poveri combattè con solide argomentazioni la requisitoria, e domandò che il Servidio fosse assolto dall'accusa.

I giurati pronunciarono, alla semplice maggiogioranza di 7 voti contro 5, verdetto di colpabilità, ammettendo però circostanze attenuanti.

Ma i giudici della Corte furono all'unanimità convinti che i giurati, quantunque avessero osservato le formalità, si erano ingannati pronunciando un verdetto di colpabilità. La Corte quindi, valendosi del disposto del codice di procedura penale (§ 495), sospese la sentenza, e rimandò la causa alla seguente sessione, per essere sottoposta ad altri giurati, esclusi tutti quelli che intervennero all'odierna deliberazione.

L'uditorio fece plauso a tale deliberazione.

La difesa chiese che il Servidio fosse posto in libertà provvisoria. Ma la Corte, dichiarandosi incompetente a ciò, rimandò la domanda alla sezione d'accusa della Corte d'appello. (*Perseveranza*)

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 9 fino alle 4 del 10 dicembre.

Filippa Maddalena, vedova nata Magrino, d'anni 30, di Savigliano; Demarchi Anna Maria, nata Millone, id. 74, di Grignasco; Cincerisco Antonia, vedova nata Dalmasso, id. 48, di Severagno; Busala Pietro, id. 22, di Albiano, studente; Cane Carlo, id. 85, di Torino, torcoliere; Riva Giuseppe, id. 37, di Torino, conciatore; Oliva Martino, id. 8, di Torino; Burlet Leontine, id. 27, di Barraux, (Francia).

Più, 4 da 1 giorno ad anni 7.

NOTIZIE POLITICHE

La composizione del nuovo gabinetto, quale fu da noi data, è già stata annunziata ufficialmente per dispaccio elettrico a' prefetti dello stato ed alle legazioni italiane all'estero.

Se essa non venne ancora pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* si è per attendere che sia contemporaneamente comunicata al Parlamento.

Domani, giovedì, il ministero esporrà il suo programma.

Non sono ancora nominati tutti i segretari generali.

Pei lavori pubblici si crede sia l'ingegnere cav. Bella.

Per l'agricoltura e commercio il cavaliere deputato Nicola Nisco.

Alla guerra resta il cav. Deleuse, alle finanze il cav. Magliano.

Il generale Lamarmora rimane al suo posto a Napoli.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 *dicembre*.

Finalmente avete un ministero, o poco vi manca, però che l'accordo stabilito tra i signori Farini, Minghetti e Peruzzi tolga ogni inquietudine, che si poteva nutrire.

Noi speriamo che il nuovo gabinetto si occuperà prima di tutto degli affari urgenti del paese, e che il Parlamento avrà il buon senso di lasciare un po' di tregua all'alta politica, della quale si occupano sufficientemente i ministri. È tempo di finirla colle illusioni dannose. La Francia, sino a tanto che gli avvenimenti non avranno dimostrato l'impotenza del signor Drouyn de Lhuys, non abbandonerà la politica dello *statu quo*; nè le note, nè le suppliche, nè le missioni straordinarie mutano punto le circostanze, e bisognerà di necessità aspettare che lo scioglimento proposto da Torino trovi presso le potenze un'accoglienza più favorevole. Non sarà egli più utile di approfittare di questa tregua indispensabile per far procedere l'organizzazione amministrativa, finanziaria e militare del paese? Sarebbe ben anco buona politica per avventura quella di lasciar trascorrere questo momento sfavorevole prima di proporre checchè sia, però che sia evidente, le soluzioni sbucciate sotto l'influenza dell'attuale atmosfera non essere proprie in nessun caso a soddisfare i voti d'Italia, e non poter che rendere impopolari gli uomini che se ne ergessero a sostenitori.

Il principe De Latour d'Avergne s'imbarca quest'oggi stesso per Roma, nè staremo molto a conoscere che questo diplomatico, salva una accoglienza più onesta e lieta, non avrà incontrato altro mutamento.

Le concessioni che si potessero fare al nostro ambasciatore sull'argomento delle riforme civili saranno in ogni caso così insignificanti, che il principe De Latour d'Auvergne ha avuto dal signor Drouyn de Lhuys istruzione di rifiutarle, senza neppure riferirne al suo governo.

Le speranze del nostro ministro non sono pertanto molto vive, ed egli rimarrebbe sorpreso pel primo qualora le disposizioni del papa e de' suoi consiglieri fossero mutate in meglio. Ma probabilmente non gli si farà questa sorpresa.

Noi pure non siamo rimasti gradevolmente sorpresi ieri: l'imperatore non ha fatto motto di politica. Nuotiamo nell'incertezza come prima. Il discorso di S. M. è un omaggio al sentimento popolare, un omaggio ai nostri operai, ed una vittoria del signor Haussmann in questo senso che proclama la soluzione dell'importante questione della panificazione secondo i principii raccomandati dal prefetto della Senna contro il ministro dei lavori pubblici.

Il sistema di compensazione verrà mantenuto e noi avremo una tassa ufficiale ed una tassa officiosa secondo la diversità dei luoghi.

La libertà commerciale, che annovera tra i suoi più illuminati ed eloquenti difensori il signor Rouher, al quale vogliamo qui rendere il debito onore, fu vinta in questa, come lo furono gl'interessi liberali nella questione italiana.

Ciò si corrisponde perfettamente, e noi dobbiamo rassegnarci all'una cosa come all'altra. Siamo però persuasi che questa eclissi non perdurerà a lungo.

Del resto nulla posso dirvi della inaugurazione, che non possiate trovare nelle colonne dei nostri giornali. Tutto è passato col più perfetto ordine, e se l'imperatore non fu applaudito tanto quanto all'epoca della sua partenza per l'Italia, attraversando la medesima barriera non abbiamo però avuto a deplorare alcuna di quelle dimostrazioni, che si erano preannunziate con tanta compiacenza. Io ve lo dissi subito che il governo non aveva motivo di adombrarsi di simili voci, che sotto il regime di una stampa non libera, nascono e si diffondono senza ragione come senza antecedenti.

Basta talvolta che qualche bell'umore si figga in capo di mettere in circolazione simili paure, perchè tutta Parigi vi presti più o meno fede, però che nessun giornale oserebbe raccogliere e discutere tali voci.

Qui si teme tuttora che all'Inghilterra l'appetito venga mangiando, e che quindi dopo la elezione del principe Alfredo, che nessuno revoca omai più in dubbio, essa si lasci trascinare dalle contingenze ad accettare quella corona così unanimemente offerta alla sua influenza.

Io credo che questi sieno vani timori; è però probabilissimo che l'Inghilterra, nell'atto stesso che si mostrerà disinteressata, saprà cogliere l'occasione per esercitare un'azione più pronunciata sulla politica europea. Parmi che l'Italia non avrebbe a ripudiare simile eventualità.

Le notizie del Messico ci fanno conoscere come si proceda lentamente colà per cagione della natura del terreno e per altre difficoltà.

Il generale Bertier sperava arrivare verso l'8 od il 10 novembre a Gialappa, ove attenderà i rinforzi partiti da Vera-Cruz il 25 ottobre.

Lasciando Gialappa il generale voleva soffermarsi a Perota per operare quindi la sua congiunzione verso i primi giorni di dicembre col generale Forey ad Amozoc, grosso borgo situato a circa 6 chilometri da Puebla.

Però, stando ad altre notizie, questa congiunzione non si potrà effettuare senza nuovi ritardi.

L'*Opinion Nationale* ha ricevuto un *avvertimento* molto severo pel suo articolo *I martiri del partito clericale*. Questo fatto ha nulla di consolante così per noi, come per voi.

Orazio Vernet è moribondo e non si ha più speranza di poterlo salvare.

Si è notata l'assenza della principessa Matilde alla festa ed al banchetto di ieri.

Si annunzia che il conte Appony si rechi a Vienna per la questione di conciliazione, e si aggiugne che egli si lusinghi di vedere accettata una proposta, nella quale è tenuto conto delle idee manifestate dal signor Deak.

Il *Bund* di Berna del 7 corrente annuncia che nel giorno 30 p. p. novembre la Commissione incaricata d'appianare la quistione del vescovado ticinese è riuscita ad una convenzione definitiva cui null'altro manca fuorchè le rispettive ratifiche.

È opinione universale che questo trattato sia commendevole tanto per la celerità colla quale venne condotto a termine come pel contenuto dello stesso.

Leggiamo nella *Patrie* del 9:

Il conte di Goltz, ambasciatore di Prussia presso la corte delle Tuileries, è aspettato a Parigi in principio di gennaio.

Nulla pare ancora irrevocabilmente deciso relativamente al movimento diplomatico del quale si occupano i giornali prussiani e che sarebbe la conseguenza dei cambiamenti resi indispensabili dallo stato di salute del signor di Kanitz, ministro di Prussia a Roma.

Si legge nella *France* del 9:

Il signor Christides, già ministro in Grecia, espulso da Atene con parecchi altri personaggi, in seguito agli intrighi del partito inglese, e giunto a Parigi.

Si legge nel *Pays* del 9:

Ecco il vero stato delle cose riguardo alla candidatura del principe Alfredo al trono della Grecia.

In seguito alle comunicazioni scambiate fra le tre potenze protettrici del regno di Grecia, le convenzioni precedenti sono state confermate da nuovi impegni.

Per conseguenza e per istabilire nettamente tutte le situazioni, la Russia ha spedita una nota ad Atene per dichiarare ch'essa abbandonava la candidatura del duca di Leuchtemberg e l'Inghilterra ha inviato una simile nota per dichiarare ch'essa abbandonava la candidatura del principe Alfredo.

Questa risoluzione dell'Inghilterra è formale, assoluta. Nulla permette di credere ch'essa, senza tener conto delle considerazioni politiche che ve l'hanno determinata, si consideri sciolta dal suo nuovo impegno da una elezione fatta senza il suo consenso e voglia sancire questa elezione accettando la corona della Grecia pel principe Alfredo.

Si legge nella *Patrie* del 9:

Le notizie del Messico ricevute a Madrid, recano che il congresso si è riunito, e si è occupato in primo luogo di un progetto di espulsione di parecchi plenipotenziari esteri. Il ministro di Prussia sarebbe compreso fra i proscritti.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Madrid, 9 *dicembre*.

Nell'odierna seduta del Senato il generale Prim difese la sua condotta nel Messico; si lagnò degli attacchi sleali che gli furono fatti; disse di non essere nemico della Francia, e che il disaccordo con questa potenza non sopravenne che allorquando egli s'avvide che essa voleva inaugurare nel Messico una politica esclusivamente francese.

Berlino, 10 *dicembre*.

Modificazione ministeriale. Il conte Eulembourg assume il portafoglio dell'interno, cedendo quello del commercio al sig. di Sechow Istemplitz rimane ministro dell'agricoltura.

Londra, 10 *dicembre*.

Secondo il *Morning Post* le potenze protettrici manterranno il protocollo di Londra del 1830, e raccomanderanno il re Ferdinando di Portogallo pel trono di Grecia.

Napoli, 10 *dicembre*.

Un telegramma da Avellino dice che il sorteggio della leva fu compiuto regolarmente in tutta la provincia. — I commissari furono ricevuti festosamente in tutti i mandamenti; dappertutto entusiastiche acclamazioni al Re e all'unità italiana.

Il *Giornale di Napoli* pubblica una relazione importante sopra un combattimento avvenuto a Noci fra la 16 compagnia del 10 reggimento fanteria ed i briganti. Di questi, due rimasero uccisi, dieci prigionieri, i quali vennero fucilati sulla pubblica piazza. La truppa prese 75 cavalli e molti buoi, che furono restituiti ai loro proprietari.

Parigi, 10 *dicembre*.

Notizie di Borsa

(*Chiusura*)

		x.*bre* 9	10
Fondi francesi . .	3 0/0	70 65	70 55
Id. id. . .	4 1/2 0/0	98 —	97 50
Consolidati inglesi .	3 0/0	92 1/4	92 1/4
Fondi piemontesi 1849	5 0/0	71 90	71 50
Prestito italiano 1861	5 0/0	71 60	71 75
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1111	1107
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		375	372
Id Id. Lomb.-Venete		592	592
Id Id. Austriache		515	512
Id. Id. Romane .		336	335
Obblig. Id. Id. .		247	247

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

10 *dicembre* 1862

Fondi pubblici		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	Matt. .	72 12	72 — 31 gen.
Id. Piccole rend.	Matt. .	72 63	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

9 dicembre.

Consolidati 5 per 0/0, in contanti .	72	10
Id. 3 per 0/0, in contanti . .	44	50

BAGNI DI SAXON

Vallese — Svizzera

STAGIONE INVERNALE.

Questo stabilimento, che va ampliandosi ogni giorno, lascierà aperto quest'inverno il Salone della *Roulette* per comodo dei forestieri.

PENSIONE A PREZZI RIDOTTI.

Itinerario **:** da Torino ad Arona, per strada ferrata;
da Arona a Sion, pel Sempione (servizio postale svizzero);
da Sion a Saxon, per strada ferrata in 30 minuti.

AVVISO

Il sottoscritto fa noto che il Cambio di monete in via Nuova, casa Gonella, sotto la ditta **Giraudo Giuseppe e C.**, cessò col 1° dicembre, essendosi consolidato in quello di piazza S. Carlo, n. 1.

GIRAUDO GIUSEPPE.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr. 6.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

TROMBE IDRAULICHE CONTRO GL'INCENDI

SECCHIE, TUBI E ACCESSORI.

Torino, via Cavour, num. 9, da C. ROUTIN.

Società d'industria Nazionale

con privilegio esclusivo

CARLO REYMOND E COMP.

Torino, officio via Accademia Albertina, 2, scala a destra, prima corte, 2° piano.

CALORIFERI AD ARIA CALDA
BAGNI AD USO DOMESTICO

Usi dei **Caloriferi ad aria calda** per riscaldamento.

Stabilimenti di qualunque genere e grandezza essi siano, come palazzi, case, appartamenti, chiese, teatri, offici, manifatture diverse, serre, ecc. Oltre agli ospedali, prigioni, collegi, scuole, caserme, filature da seta, ecc., pei quali la ventilazione è indispensabile.

Il perfezionamento introdotto in questo sistema comunica all'aria calda l'umidità proporzionata tanto desiderata dall'igiene e che non esiste sinora in nessun' altra costruzione di caloriferi.

Uso dei Caloriferi ad aria calda per asciugamento.

La forza d'emissione d'aria calda dei nostri apparecchi, unito al sistema di ventilazione, fanno sì che i nostri caloriferi sono quasi indispensabili per quei fabbricanti, i cui prodotti vogliono essere somministrati secchi al commercio, come manifatture, tintorie, birrerie, cartiere, concerie, frutti e legumi, ed asciugamento di biancherie, ecc.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

Siroppo antibilioso e depurativo del sangue compensatore della salute

del prof. DE BERNARDINI, privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe).

Questo diligente preparato a base di Salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi, cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, erpetici, linfatici, podagrici, sifilitici, ecc.*, per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonovi le istruzioni precise. — Prezzo fr. 8. (*Effetti garantiti*).

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent street: Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

Farmacia della LEGAZIONE BRITANNICA in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl'intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
(già Ditta Pomba)

Di prossima pubblicazione:

DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI

alla Gioventù studiosa d'ambo i sessi

Opera interamente riveduta dal Cav. Prof. NICOMEDE BIANCHI, Preside del Liceo del Carmine in Torino.

Adorna di molte incisioni inserte nel testo.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

1° L'**ENCICLOPEDIA ELEMENTARE** o **DIZIONARIO DI COGNIZIONI UTILI** sarà composto di 10 volumi in 8° piccolo, contenenti 500 pagine circa caduno con moltissime figure incise intromesse nel testo.

2° Della forma, della carta, dei caratteri e delle incisioni sono un saggio le 4 pagine unite al programma (1).

3° La pubblicazione si farà, a cominciare dal gennaio p. v., per dispense settimanali di 50 pagine, al prezzo di *un solo centesimo* per pagina, così che ogni dispensa costerà 50 centesimi.

4° Dieci dispense circa formeranno un volume, pel quale si darà una copertina stampata.

NB. Chi vorrà associarsi dovrà firmare la scheda d'associazione che troverà unita al programma, e la rimetterà o al libraio presso cui vorrà ricevere le dispense o, sotto coperta, franca per la posta, all'indirizzo della Società *L'Unione Tipografico-Editrice Torinese*, la quale a sua diligenza farà servire l'associato.

Qualora l'associato voglia ricevere l'opera franca per la posta al suo indirizzo, a misura di pubblicazione, lo indicherà a piè della scheda; *e in tal caso pagherà 5 cent. di più ogni dispensa*, e manderà anticipatamente alla Società Editrice un vaglia postale equivalente al valore di 10 o 20 dispense almeno: a tale effetto gli sarà aperto un conto speciale.

(1) In queste quattro pagine si inserirono articoli che richiedessero figure, per dare un saggio delle medesime, ma non ogni pagina dell'opera avrà una figura; forse 2,000 circa ve ne saranno in tutto il Dizionario.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

LITOGRAFIA J. JUNCK

Piazza Castello, 22, *piazza Carignano*, 11 *e via Accademia delle Scienze*, 2, *Torino*.

BIGLIETTI DI VISITA

su cartone velino di Francia L. 1 50 il 100
Id. porcellana da una parte » 3 50 id.
Id. id. da due parti » 4 » id.

Novità in biglietti di fantasia e su carta inglese (Bristol) da L. 3 a 10 il 100.

Mme CONSTANCE BOUGLIA

LINGÈRE EN FIN

CONFECTION ET FOURNITURES

pour trousseaux, chemises d'homme, etc.

aux prix les plus réduits

rue Neuve, 27, Turin.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, Depanis e Taricco; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza, e nelle principali farmacie d'Italia.

POMATA PEI GELONI

preparata dal farmacista **Polli** di Milano

Essa calma il *prurito* prodotto dai *geloni incipienti*, ne impedisce l'*esulcerazione* e cicatrizza quelli già *esulcerati*. Ogni dose è munita dell'istruzione.

Deposito in Torino alla farm. *Tacconis*, Doragrossa; *Novara*, *Belotti*; *Voghera*, *Ve Vecchi*; *Parma*, *Guarreschi*; *Piacenza*, *Daressi*, ecc.

FOSFOLEINA GAROT

Nutrimento naturale del sistema nervoso indebolito, esente da qualunque sostanza medicamentosa, la cui efficacia riparatrice agisce direttamente sulle sorgenti stesse della vita e sulle origini immediate della salute e delle malattie.

Vendesi a L. 4 50 presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Pasta e Siroppo di BERTHÉ

ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto, favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro Berthé

Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

CAPSULE RAQUIN

Dopo numerose esperienze comparative l'Accademia di medicina di Francia le ha approvate e raccomandate in pubblica seduta come superiori a tutte le altre preparazioni di *Copahu*. Esse sono così facili a prendersi che ingannano il palato il più suscettibile, e non faticano lo stomaco. Sopra 100 malati dall'Accademia sottoposti a quella cura all'*Hopital des maladies secrètes*, essa ha ottenuto 100 guarigioni; due boccette furono sufficienti nella maggior parte dei casi amministrandone 15 a 20 capsule al giorno, metà al mattino a digiuno, metà un'ora prima del pranzo. Vedi il rapporto intiero che avviluppa ciascuna boccetta colla traduzione in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. A Parigi, *faubourg St-Denis*, 80, e presso i principali farmacisti d'Italia provvisti di specialità francesi. Presso i medesimi si trovano pure i **Vescicanti** e la **Carta d'Albespeyres** da più di quarant'anni adottati dalle sommità mediche di tutti i paesi.

Agente commissionario D. MONDO in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita in Torino presso i farmacisti Bonzani e Depanis.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom.* 1, *page* 281*)*.

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome 18 et 19)*.

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via dell'Ospedale, n.* 5.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE CRONICHE

BALSAME del Dott. **P. Franceschi**. L'esperienza, cui solo spetta il diritto di reclamare contro i metodi curativi o di pronunciarsi in loro favore, ha da lungo tempo constatato i più felici risultati di questo balsamo contro le **MALATTIE CRONICHE** della pelle, del petto, dello stomaco, degli intestini, del fegato, della matrice, dei nervi, le scrofole, il rachitismo, lo scorbuto, il cholera, le febbri tifoidee e putride, gli edemi, le emorroidi, i reumatismi nelle svariate sue forme, le lombaggini, le sciatiche, la gotta, le erpeti, l'insonnia, le costipazioni, la diarrea, i catarri, l'asma, la tosse secca, la gastrite, le gastralgie, l'anemia, ecc. Cura radicale mediante l'espulsione della causa morbifica. — Deposito generale a Parigi, nella farmacia DESLANDES (rue du Cherche-Midi, 5) — Prezzo fr. 12.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa. — Vendesi in *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Biraghi Ravizza e Zanetti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie d'Italia.

BISCUIT-MEYNET, Purgante gradevole a prendersi e di un effetto sicuro. — Prezzo della scatola per due purghe fr. 1 50.

EMICRANIE, NEVRALGIE. Guarigione radicale colla polvere e i granelli di MEYNET al Valerianato di Chinino, specifico nelle malattie nervose. Prezzo della scatola 4 fr. — Deposito a Parigi, farmacia Boul. Poissonnière, 4; a Lione, rue de Lorette, 1. — Agente commissionario D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

AVVISO INTERESSANTE

Il sig. GIULIO SIMON dell'*Italia Grande*, giureconsulto in Genova, si incarica anche *à forfait* di tutte le cause, liti e difficoltà legali per credito, eredità, assestamento di conti, fallimenti, ecc. ecc., per la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Inghilterra e le loro colonie oltre mare, l'America, le Indie Orientali e gli scali europei del lido Cinese, ove tiene corrispondenti.

Non si ricevono mai le lettere non *affrancate*.

PILLOLE PURGATIVE anti-emorroidali

del celebre prof. **Giacomini** *di Padova*, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *Emorroidi, ipocondria, palpitazione di cuore, ostruzioni del fegato e della milza, susurro d'orecchie, macchie epatiche, catarro di vescica, fiori bianchi, debolezza di stomaco, dolori di ventre, mestruazioni, gastro-enterite, febbri intermittenti, indigestione, gastralgia, nevrosi, clorosi, metrite, flogosi del viscere, adenite, affezioni dei visceri, ecc. ecc.* — Le dette pillole ridonano un bel colorito.

Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiere 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. — Agente commissionario nel regno d'Italia D. MONDO, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Vendita all'ingrosso

rue Sainte Croix de-la-Bretonnerie, 54, Parigi.

Indicazione da seguirsi per prendere la misura.

CALZE PER VARICI

LEPERDRIEL

CINTURE ADDOMINALI
IN FILO CAOUTCHOUC A GIORNO

Questi articoli di una qualità superiore si fabbricano in due sorta di tessuti:

Il primo A, maglie forti, elastiche in ogni senso esercita una compressione ferma e regolare.

Il secondo B, più dolce, a maglie *tulle*, è bastante nella maggior parte dei casi.

Questi sono i veri agenti di guarigione raccomandati di preferenza a qualunque altro dai medici, specialmente a cagione della loro lunga durata senza perdere la loro elasticità.

Deposito e Commissioni per l'Italia: *Torino*, presso l'Agenzia D. MONDO; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas, ove trovansi i PRODOTTI LEPERDRIEL per *Vescicanti*, *Cauteri*, come pure le FARMACIE DA TASCA *Marinier*, il TAFFETA' VULNERARIO, e ROTELLE contro i calli e il SUCCO pettorale dello stesso.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 50 e L. 1. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

COPAHINE-MÈGE

Guarigione pronta e certa delle malattie contagiose. Cura conosciuta e prescritta dal 1840 in poi. Preparazione gradevole, discreta e facile da prendersi tanto in viaggio quanto lavorando. Prezzo: Copahina *semplice*, 5 fr., ferrata, 6 fr. Parigi presso **Jozeau**, farm., 22, *rue St-Quentin*. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino via dell'Ospedale, 5. — Vendesi, *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Bologna*, Veratti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone